



Editoriale	1
a cura di L. Pirovano	
Eventi nel mondo del verde	1
Le piante nei giardini giapponesi.	2
a cura di R. Anelli	3
Il Giardino del Tè	
a cura di C. Lodari	
Libri e Riviste	4
D. Pandakovic... "Saper Vedere il Paesaggio"	
Siti	4
segue Il Giardino del Tè....	4

## Editoriale a cura di Laura Pirovano

Con la conclusione degli incontri della stagione 2008-2009 mi sembra opportuno fare un piccolo bilancio dell'attività della nostra associazione.

Si è trattato di un anno molto intenso che ha registrato molteplici iniziative promosse da VerDiSegni che hanno coinvolto numerosi e qualificati relatori sui temi del rapporto tra arte e paesaggio, del giardino giapponese e delle nuove suggestioni del plant design e che hanno registrato un'ampia partecipazione da parte dei soci. Il tema Arte e paesaggio è stato anche oggetto di un viaggio di studi in Toscana alla scoperta di alcuni interessanti giardini di artisti e di arte ambientale. I festival dei giardini sono stati il tema di fondo del ciclo degli Incontri per i soci che si sono conclusi il 9 giugno scorso con l'intervento del direttore di Architettura del paesaggio – Paysage, Novella Cappelletti sulla Biennale europea del paesaggio di Barcellona.

Mi sembra poi importante segnalare la crescente visibilità acquisita dall'associazione che è testimoniata dalle iniziative che l'hanno vista coinvolta sulla piazza di Milano in collaborazione con altre istituzioni: Greenisland con la nuova edizione di Giardini mobili, Orticola dove il "Packaging garden" progettato da un gruppo di soci ha incontrato un grande successo sia della giuria che dei visitatori, la Piazza in gioco promossa dal Comune di Milano e Critical gardens al Parco Nord, che è stata l'occasione per portare la testimonianza del progetto di rinnovamento del Parco di Villa Mylius a Sesto San Giovanni a cura di un gruppo di soci. Infine, come ulteriore elemento di visibilità, desidero segnalare l'avviata collaborazione con Verde facile, nuovo inserto dedicato ai giardini di Mondadori, che pubblicherà a cadenza mensile alcune delle relazioni dei nostri corsi di plant design e il progetto – ancora in corso di definizione – per la pubblicazione dei materiali del corso Arte e paesaggio che ha incontrato l'interesse di un noto editore milanese.

Il Consiglio direttivo ha messo a punto le linee guida del programma di attività per la prossima stagione 2009-2010 che sarà ancora incentrato su due corsi, uno di taglio tecnico (che affronterà temi quali i tetti verdi, i muri vegetali, il design dell'illuminazione del giardino, le piscine biologiche...) e uno di taglio amatoriale dedicato al plant design (uso dei rampicanti, accostamenti cromatici di piante, come piantare gli alberi nel giardino...) e su un ciclo di incontri per i soci. Il programma verrà illustrato nel primo incontro che si terrà a ottobre, in una data ancora da definire, con un relatore a sorpresa.

Buone vacanze a tutti

## Eventi nel mondo del verde

### ...in Italia

- **Outdoor experience design, 6-24/7/2009** Il 30 giugno scade il termine per richiedere – da parte di architetti e designer – la borsa di studio per il corso di alta formazione del Politecnico di Milano sulla progettazione di spazi esterni. Per informazioni: <http://www.polidesign.net>

- **Murabilia, 5-6/9/2009** Mura urbane di Lucca Mostra di giardinaggio amatoriale con vivaisti, attrezzature e arredi, a cura dell'Orto botanico di Lucca. I temi dell'edizione 2009 saranno: felci e sedum. Info: [www.murabilia.com](http://www.murabilia.com)

- **Flormart, 10-12/9/2009** Padova Fiera Mostra mercato di florovivai e giardinaggio. Tra i convegni organizzati all'interno della manifestazione, si segnala "Green design: la sostenibile leggerezza del verde" venerdì 12/9 dalle 9 alle 13. Informazioni: [www.flormart.it](http://www.flormart.it)

- **Terrecotte Ugo Poggi, 13/9/2009** Per festeggiare il 90° anniversario di attività la fornace sarà aperta al pubblico con alcuni eventi speciali, tra cui la presentazione di una monumentale scultura in terracotta e della nuova collezione di vasi ideati da designer, paesaggisti, architetti e artisti

Per informazioni: Via Imprunetana 16,50023 Impruneta (FI), Tel. 055 201 10 77 mail [info@poggiugo.it](mailto:info@poggiugo.it)

- **Canneto verde, 18-21/9/2009** Associazione Canneto verde, Piazza Matteotti 17/18, Canneto sull'Oglio Mostra del florovivai e del territorio; il tema di questa edizione sarà l'ecologia e saranno esposti esempi di barriere anti-rumore e sistemi vegetali contro l'inquinamento urbano. Info: <http://www.cannetoverde.it/cannetoverde.html>

- **Editoria e giardini, 19-27/9/2009** Villa Giulia, Verbania Mostra mercato di editoria italiana e straniera sul giardino, con oltre 3500 titoli. La manifestazione prevede incontri, conferenze e tavole rotonde il cui programma sarà prossimamente pubblicato sul sito. Per informazioni: tel. 0323/503249; <http://www.editoriaegiardini.it>

### ...all'Estero

- **Festival des jardins Chaumont sur Loire, dal 29/4 al 18/10/2009** Chateau de Chaumont sur Loire (185 Km a Sud di Parigi) Il tema dell'edizione 2009 è "Jardins de couleur"; parallelamente al festival sono previsti interventi progettuali di Patrick Blanc, che ritorna dopo molti anni a Chaumont con una creazione inedita, Eric Borja e Simone Crouzet, che intervengono nel parco del castello, Michel Racine e Béatrice Saurel che riprogetteranno il sentiero ombroso con le sculture di ferro. Infine, nell'ambito del programma di arte contemporanea inaugurato lo scorso anno, saranno presentate opere di 12 artisti e fotografi. Info: <http://www.chaumont-jardins.com/site/page/festival/festival.php>

- **Lausanne jardins 2009, dal 20/6 al 24/10/2009** La manifestazione, a cadenza quinquennale, giunta alla sua quarta edizione con il titolo "Jardins dessus dessous", si articola nella presentazione di una trentina di giardini contemporanei concepiti da architetti paesaggisti provenienti da tutto il mondo e disposti lungo quattro passeggiate paesaggistiche dall'alto della città fino al lago. Inoltre nel periodo maggio-agosto è visitabile la mostra "Grands paysages d'Europe" che presenta alcuni esempi di paesaggi contemporanei disegnati da alcuni paesaggisti in Germania, Svizzera, Francia, Spagna. Per informazioni: <http://www.lausannejardins.ch/site/index.php>

### "VERDIPROGETTI"

Per iniziativa del consiglio direttivo di VerDi Segni, a partire dall'inizio di luglio, i progetti dei soci potranno essere pubblicati sul sito di VerDi Segni.

[www.verdisegni.org](http://www.verdisegni.org)

Il primo progetto pubblicato, oltre al progetto di Orticola "Packaging Garden" già scaricabile, è "Il Giardino dell'Eden" di Ombretta Fortuna e Franco Sodo

*I Soci che volessero pubblicare i loro progetti sul sito di VerDi Segni mandino una mail con il progetto allegato a:*  
[info@verdisegni.org](mailto:info@verdisegni.org)

## Le piante nei giardini giapponesi. a cura di Rino Anelli

### ALLE ORIGINI DEL GIARDINO GIAPPONESE : NARA

Nara è una città non lontana da Kyoto; nel 700 d.c. fu capitale dell'impero e sede della corte imperiale. Recenti scavi archeologici hanno consentito di riportare alla luce i resti dei giardini che, ricostruiti con rigore filologico, consentono di datare a questo periodo le origini del giardino giapponese.

Con altrettanta precisione è stata fatta una ricerca sulle piante impiegate e, messe a dimora recentemente, consentono di ricostruire un giardino della prima epoca imperiale anche dal punto di vista dell'impianto arboreo.

A titolo di esempio si riportano le specie che hanno avuto la più grande diffusione

*Callicarpa*, *Rhododendrum dilatatum*, *Eurya Japonica*, *Buxus microphylla v. japonica*, *Quercus mysinaefolia*, *Quercus glauca*, *Lespedeza*, *Prunus Jamasakura*.

Un'altra fonte preziosa sono le raccolte di poesie imperiali che hanno come fonte di ispirazione i fiori e le piante del giardino.

L'arcipelago del Giappone estendendosi dal 45° al 26° parallelo ha una grande varietà di zone climatiche che vanno da quella tropicale a sud a quella continentale fredda a nord. Parlando di piante dei giardini giapponesi ci riferiamo a quelle che crescono nella fascia con clima continentale temperato che comprende Tokyo a Nord e Kyoto a Sud, caratterizzata dalla alternanza delle quattro stagioni e da un regime di piogge abbondante. In questa zona storicamente il giardino giapponese ha avuto la sua origine sviluppandosi per secoli.

### 1. LE PIANTE E I LORO SIMBOLI

Tradizionalmente al Giappone viene attribuito l'uso di quattro piante che hanno un forte contenuto simbolico: il pino, il susino, il ciliegio e il bamboo. Queste piante erano comuni anche nel giardino cinese al quale il giardino giapponese si è ispirato nelle sue prime manifestazioni prima di raggiungere un linguaggio originale e del tutto autonomo.

**IL PINO** (*Pinus*) E' il simbolo della longevità. Di questa pianta si enfatizza la resistenza ai venti, alle bufere, alla pioggia e alla neve. Si apprezzano le sue forme contorte per l'azione degli agenti atmosferici. E' una conifera e quindi rappresenta la stabilità del colore degli aghi rispetto alle variazioni stagionali. Nei giardini è oggetto di una cura ai nostri occhi quasi maniacale: la pianta viene potata energicamente in modo da conferirle un portamento contorto come fa la natura quando agiscono gli



elementi atmosferici sulle cime delle montagne o lungo le coste del mare. Per assicurare la forma e la direzione volute si deve controllare l'accrescimento dei singoli getti e ogni ago deve essere curato singolarmente da un esperto giardiniere almeno una volta in un anno. Spesso la forma dei rami viene impostata assecondando le suggestioni dei dipinti in china nera su carta bianca di importazione cinese. Le varietà di pino impiegate hanno a loro volta un significato simbolico.

- PINO ROSSO (*Pinus densiflora*, aka-matsu in giapponese) simbolico delle località montuose; carattere femminile.



- PINO NERO (*Pinus thunbergii*, kuro-matsu) simbolico delle scogliere e spiagge marine; carattere maschile.

- PINO Bianco (*Pinus parviflora*, goyo-matsu) apprezzato per la forma conica.

### IL BAMBOO

E' il simbolo della flessibilità, della versatilità. Di questa pianta si apprezza la capacità di piegarsi all'azione del vento senza spezzarsi. In giardino trova un utilizzo molto parsimonioso data la sua natura infestante e per questo motivo viene controllata sia in altezza che nella forma. Trova un largo uso nella formazione di siepi e boschetti.

**IL SUSINO ED IL CILIEGIO** (*prunus*, ume anche mume)

Tradizionalmente il susino è considerato il fiore nazionale cinese mentre il ciliegio è considerato il fiore nazionale giapponese. Entrambi simboleggiano la bellezza effimera, la perfezione che svanisce, massimo canone estetico. Nell'epoca medievale erano il simbolo della vita dei samurai, grandezza associata alla brevità. Il susino viene potato energicamente, si cerca la forma contorta dei rami che si riempiono di fiori a primavera. Il ciliegio si lascia crescere liberamente; spesso si costruiscono speciali supporti in bamboo per consentire alla pianta di allargarsi favorendo la fioritura. Nei palazzi imperiali l'ingresso è tuttora fiancheggiato da due sole piante: un citrus a sinistra (sempreverde) ed un prunus (deciduo) a destra. In genere la combinazione di pino, bamboo e prunus sono di augurio di felicità



## 2 - LE PIANTE ED I COLORI

Il giardino giapponese fa un uso molto scarso di fiori, intesi come piante in aiuole rifiorenti o annuali. Non di meno il giardino giapponese è straordinariamente colorato per l'uso di piante che fanno fiori ma soprattutto per la varietà dei colori delle foglie durante l'alternarsi delle stagioni. Data la natura acida del suolo di Kyoto tra ottobre e Novembre si ha una straordinaria colorazione delle foglie degli aceri che richiama milioni di turisti, evento che, come l'arrivo della fioritura dei ciliegi a primavera, è seguito con passione nazionale. Alle piante naturalmente si aggiungono la grande varietà di arbusti molti dei quali acidofili. La fotografia che segue riporta la tabella di fioritura di un parco durante i 12 mesi dell'anno.

### *Il Giardino del Tè.*

*a cura di Carola Lodari*

Molti aspetti della cultura giapponese hanno la loro matrice in quella cinese. L'usanza di fare delle degustazioni di vari tipi di tè pregiati era diffusa in Cina sin da tempi antichi, dove faceva parte del bagaglio culturale delle persone più colte che la consideravano un'arte. Per sorbire la pregiata bevanda si costruiva un ambiente apposito, spesso circondato da un giardino, che con il suo particolare arredo e la sua atmosfera poetica costituiva il contorno ideale. Esistevano case da tè private e pubbliche, molto frequentate per rilassarsi, rinfrescarsi, concludere affari, organizzare matrimoni, discutere di vari argomenti, fare uno spuntino ecc. La passione per il tè venne comunicata anche ai Giapponesi nel contesto delle loro frequenti visite al continente, fatte per scopi culturali, commerciali e politici, e nell'arcipelago trovò un terreno fertile sia per la coltivazione delle piante di tè (*Camellia sinensis*) sia per la sua evoluzione in quanto forma d'arte e stile di vita in concomitanza con il diffondersi della dottrina buddista dello Zen. Quest'ultima era stata prontamente seguita soprattutto dagli esponenti della classe militare che già dal XIII secolo si era impadronita del potere politico ed era alla ricerca di una propria identità culturale.

In Giappone il periodo Momoyama (1573-1603) portò un interessante sviluppo nella consuetudine di bere il tè (verde), una bevanda apprezzata da tempo per il suo vario sapore e per la capacità di tenere svegli durante le faticose ore di meditazione previste dalla pratica dello Zen. Questa nuova moda si trasformò in un rituale vero e proprio detto *chanoyu* ("cerimonia del tè", come si traduce in genere tale termine) che fra gli altri suoi esiti artistici comportò anche la nascita di un tipo di giardino rivoluzionario per foggia e contenuti.

Il giardino del tè, lo *chaninwa*, era nato inizialmente per essere osservato dalle finestre o dalla veranda del locale in cui si svolgeva la cerimonia che tuttavia non andava disturbata con uno spettacolo naturale troppo vistoso e di conseguenza richiedeva di ridurre molto la presenza di piante e pietre e di altre componenti che potessero distrarre l'animo dei partecipanti. I diversi maestri che praticarono la Via del Tè, tuttavia, definirono ognuno il proprio stile riguardo alla gestualità del rituale, agli strumenti per esso usati, all'architettura della casa del tè e alla costruzione del giardino ad essa pertinente.

Il maestro esteta Sen-no-Rikyu (1522-91), alla cui scuola si imparava l'arte di essere raffinati nei gesti quotidiani, non solo fece evolvere la cerimonia del tè in un rituale complesso, sebbene in apparenza molto umile (*wabicha*), ma sostenne anche che la casa del tè dovesse essere un piccolo ambiente privo di aperture verso l'esterno in modo da creare un'atmosfera raccolta nella stanza (*chashitsu*) di gusto molto rustico per intensificare la spiritualità del rito. Gli arredi di sobrio buon gusto sia per la casa del tè sia per il suo giardino devono avere acquisito un'aria vissuta ma non sciupata, secondo il tipico ideale estetico di *sabi*, cioè la "patina del tempo" che ammorbidisce ogni oggetto regalandogli un aspetto vissuto e gentile che entra più facilmente in sintonia con una sensibilità delicata. Il concetto di *wabi* ("semplicità rustica") comporta invece le qualità desiderabili di una voluta imperfezione, di asimmetria e disparità che sole consentono ulteriori evoluzioni immaginative.

Al maestro Sen-no-Rikyu si deve la profonda trasformazione del giardino del tè in quella tipologia che viene definita con il nome di *roji* ("sentiero rugiadoso") che si può descrivere come un sentiero che si allunga dal cancello d'ingresso dell'abitazione fino alla stanza del tè che ha la funzione di preparare gli ospiti che lo percorrono ad avvicinarsi nella giusta disposizione d'animo al mondo del tè.

Il "sentiero rugiadoso" prevede l'impiego di pietre da camminamento, che possono essere delle pietre naturali (*tobi-ishiz*), piatte ma anche molto irregolari, oppure tagliate ma sempre di aspetto rustico e spesso in parte coperte da aghi di pino; esso rappresenta il passaggio mentale che occorre compiere per concentrarsi sulla cerimonia cui si va ad assistere.

### Calendario delle fioriture

**Gennaio:** *Camellia sasanqua, Camellia japonica*

**Febbraio:** *Camellia sasanqua, Camellia japonica, Prunus*

**Marzo** *Prunus salicina (prunus mume) – Camellia sasanqua, Pieris Japonica*

**Aprile** *Prunus sakura – Prunus persica – Cornus controversa – Melia azedarach*

**Maggio** *Rhododendrum obtusum*

**Giugno** *Sorbus commixta – Gardenia jasminoides – Azalea*

**Luglio** *Sophora j.pendula – Hibiscus siriacus – Melia azedarach*

**Agosto** *Sophora j.pendula – Melia azedarach*

**Settembre** *Lespedeza – Osmanthus fragrans*

**Ottobre** *Lespedeza*

**Novembre** *Acer palmatum – Gingko biloba – Malaleuca*

**Dicembre** *Pyracanta angustifolia – Camellia japonica –*





## Siti

- **Verde editoriale**, <http://www.ilverdeeditoriale.com/>  
Del sito dell'editore di Acer si segnalano in particolare due rubriche: "Agenda" dedicato agli eventi più interessanti del settore e "Approfondimenti" che contiene i testi integrali di alcuni convegni e articoli su tematiche varie
- **Grow your own career in horticulture**, <http://www.growcareers.info/>  
Interessante vedere come in Inghilterra è organizzato il mercato del lavoro per quanto concerne le professioni legate al giardino e al giardinaggio

## Segue da pag. 3 ...il Giardino del Tè

Lungo il sentiero si susseguono spazi piuttosto ristretti che non consentono visuali profonde e non suscitano mai una forte risposta emotiva nell'osservatore. Il giardino del tè viene così ad essere un ambiente assai intimo, dove sono rappresentati gli ideali etici ed estetici tipici del *roji*, oltre alla sua poetica di *wabi e sabi*, quali i principi di **armonia, rispetto, purezza e tranquillità**, di giardino appartato in cui la natura è sublimata, dove si può coglierne il messaggio di bellezza semplice e la sua transitorietà. Infatti pur predominandovi le piante sempreverdi non mancano alcune note di colore stagionale come ad esempio le foglie degli aceri in autunno o qualche fiore di susino o camelia in primavera.

L'arredo previsto per il *roji* segna l'introduzione di alcuni nuovi elementi destinati ad assumere un ruolo molto importante nel giardino giapponese di tutte le epoche successive. Fanno la loro apparizione infatti, oltre alle pietre della pavimentazione, anche le vaschette per l'acqua e le lanterne in pietra (*ishidoro*) di dimensioni e fogge molto varie (necessarie per illuminare il sentiero dato che la cerimonia poteva svolgersi anche di notte). La vaschetta di tipo più alto (*chotsubachi*) serve per lavarsi le mani ovvero purificarsi prima di procedere alla cerimonia e si trova per lo più nelle vicinanze dell'edificio. La vaschetta bassa (*tsukubai*), che richiede di inchinarsi per attingervi l'acqua, è contornata da un raggruppamento di pietre di altezze diverse funzionali ad appoggiare la lanterna che si tiene in mano, il mestolo di bambù e ad accovacciarsi per prendere l'acqua con cui risciacquarsi le mani e la bocca. Il caldo colore del bambù, che compare usato come staccionate, pareti divisorie o anche come cordolo in vari punti del giardino, contribuisce a creare un ambiente gradevole, di rustica semplicità ma raffinato ed invitante. L'umidità tipica di questo giardino ravviva il colore delle pietre e mantiene fresco il verde del muschio.



## Libri

- **Il giardino dei colori**, Eliana Ferioli, Giunti, 2009, 160 pp., 22€  
L'autrice, che è stata direttore per molti anni di Gardenia, descrive le caratteristiche dei vari colori e affronta il tema della progettazione suggerendo schemi compositivi, accostamenti cromatici, progetti di aiuole e bordure. Il libro è corredato da un utile repertorio di piante organizzato per colore.
- **The mobile garden**. Lois Weinberger, Claudia Zandi, Damiani editore, 2009, 100 pp. (60 foto a colori)  
Il volume, con testo in italiano e in inglese, include i contributi critici degli artisti Catherine David, Tom Trevor, Christoph Bertsch e documenta oltre trent'anni di attività degli artisti viennesi e le loro riflessioni sul rapporto tra arte e natura.

**Darko Pandakovic ha presentato lo scorso 5 maggio presso la Scuola Arte & Messaggio ai soci VerDiSegni il suo nuovo libro "Saper vedere il paesaggio" Qui di seguito un sintetico estratto dalla sua presentazione e dal dibattito che ne è seguito...**

.....In un periodo, come l'attuale, contraddistinto da un diffuso imbarbarimento e dalla generalizzata "svendita" del paesaggio e del territorio da parte delle amministrazioni comunali, è indispensabile insegnare a guardare e decifrare il paesaggio anche per rifuggire dalle analisi esclusivamente di tipo economico che imperano e che valutano il paesaggio in termini solo economici e non più estetici. Il libro è stato pensato come una sorta di antologia strutturata in 9 capitoli ciascuno dei quali utilizza differenti categorie di lettura e diversi approcci disciplinari. "I Paesaggi dell'uomo" indaga la relazione che il paesaggio ha con la nostra vita quotidiana e affronta il tema estetico e quello della cura di un territorio alla ricerca dei motivi dell'attuale degrado; "La progettazione del giardino" rappresenta una sorta di carrellata dei modi che ha assunto nella storia del giardino il controllo dell'uomo sulla natura; "La costruzione del paesaggio produttivo" ripercorre le diverse tipologie culturali che oltre all'obiettivo funzionale hanno rivestito un preciso ruolo estetico; "La costruzione del paesaggio abitato" indaga la comprensione del paesaggio a partire dalle tipologie degli insediamenti abitativi; "Categorie di lettura del paesaggio" suggerisce una scomposizione del paesaggio nei suoi elementi costitutivi al fine di poterne analizzare con maggior rigore la struttura e conformazione; "Strumenti di rappresentazione" analizza il paesaggio nella cartografia e nell'arte; "L'analisi del paesaggio" passa in rassegna le componenti del processo conoscitivo-operativo applicato al paesaggio; "Conservazione e sviluppo" analizza i principi di tutela e valorizzazione del paesaggio; "Pianificazione e progetto" esemplifica tre ambiti significativi entro i quali con la progettazione si caratterizzano in maniera radicalmente nuova alcuni territori oggetto di trasformazione funzionale: ambito forestale, agricolo e dei nuovi insediamenti urbani.

Nel dibattito che è seguito alla presentazione Pandakovic ha sottolineato l'importanza dell'educazione al paesaggio nelle scuole ricordando la recente introduzione degli "Osservatori sul paesaggio" che si propongono attraverso la rete internet di promuovere la comunicazione sui temi del paesaggio; ha evidenziato il rischio che oggi ai paesaggi reali si sostituiscano sempre più i paesaggi virtuali; ha sottolineato come attraverso lo studio del paesaggio di un paese se ne possa comprendere la storia civile: mentre nel resto dell'Europa il sistema feudale è stato superato nel 1300 il nostro paese è rimasto fino agli anni cinquanta ancorato a un sistema agricolo di coltura promiscua fondato sulla ripartizione della terra basata sulla mezzadria e questo spiega molte cose della realtà politica e sociale attuale. Per quanto riguarda la relazione tra innovazione tecnologica e paesaggio, l'esempio olandese che ha saputo dare nuova forma al paesaggio attraverso l'inserimento delle pale eoliche ci fa capire che di per sé queste nuove strutture non sono distruttive del paesaggio ma che dipende da come vengono utilizzate e contestualizzate.

**Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, "Saper vedere il paesaggio", Città Studi Edizioni, 2009, 203 pp, 24€**